

# Mascherine (in tempo di COVID-19 e comunicazione)

Leonardo Mari

Farmacia dell'Ospedale del Mugello, Azienda USL Toscana Centro, Firenze - Italia

Ultima maschera della finzione più bella  
fugge Arlecchino da questo Carnevale  
impaurito e triste, lo sguardo nascosto  
di chi vuol restare solo col proprio dolore.

Altre maschere coprono ora i volti  
senza coriandoli, diverse da sempre  
nello strascico della Quaresima  
di un Dio già malato a Natale.

Flebili voci infette alitano nell'aria  
i sospiri d'una libertà che manca  
girone d'un purgatorio in terra  
che non credevamo ma che meritiamo.

Urla da ogni dove la fame di tutto  
di sogni d'amore, d'un fresco e pulito  
domani che non verrà mai come  
un cammello non passa la cruna d'un ago.

E sempre più freddo stride tra i denti  
il falso sorriso che andrà tutto bene  
già manca da tempo la stretta di mano  
la parola che data non cambia nel tempo.

Piangiamo tutti, si piangono i morti  
spariti in fretta senza conforto  
nel breve deserto d'un sonno finto  
finito per sempre in un sacco chiuso.

Sono i giorni del falco che rotea nel cielo  
su canuti mercanti a contare denari,  
sono i giorni più adatti a capire chi siamo  
nel brusio delle voci che si leva lontano.

---

**Received:** May 27, 2020

**Accepted:** June 3, 2020

**Published online:** June 25, 2020

**Indirizzo per la corrispondenza:**

Leonardo Mari

SoS Farmacia

Ospedale del Mugello

Viale della Resistenza 60

50032 Borgo San Lorenzo, Firenze - Italia

leonardo.mari.56@gmail.com

**Commento a cura di Marco Lombardi**

**Editor in Chief, Giornale di Clinica Nefrologica e Dialisi**

*La comunicazione, l'empatia e la capacità di stabilire una relazione non sono cose che i medici di solito imparano all'Università (1).*

È spettacolare come in sette quartine di una poesia si possono raccontare così tante cose, "tutte cose".

Come scrive Sandro Spinsanti in "La medicina salvata dalla conversazione" (2) ... *l'informazione circola, anche se la bocca rimane chiusa (n.d.r. cosa molto opportuna di questi tempi). Parlano gli occhi, il silenzio stesso parla, le pause sono molto eloquenti. Per non dire quanto può raccontare un sorriso o la sua assenza ...*

Non si tratta di comunicazione *numerica* (dare un nome alle cose) si tratta piuttosto di una forma sublime di comunicazione *analogica* (rappresentabile in vario modo, in questo caso sotto forma di poesia), dove le quartine assumono, nel nostro pensiero, anche ciò che non è verbale e che arricchisce e colora "il verbo" (nella vita pre-COVID la posizione e la gestualità del corpo, le espressioni del volto, l'inflessione, il ritmo e la cadenza della voce e delle parole, ecc. ecc.), qui assolutamente la metafora, l'immaginario, il bisogno dei versi.

Se il medico (per dire di un operatore della sanità) è spesso ancorato, per necessità, alla forma comunicativa *numerica*, quella più prettamente umana e che permette la trasmissione di informazioni precise (una classica anamnesi), ci sono situazioni e momenti particolari in cui prevale la forma comunicativa *analogica*, ovvero quella che abbiamo in comune con il mondo animale. Come scrive sempre Spinsanti, la morte e la nascita sono due situazioni in cui tipicamente prevale la comunicazione *analogica*, dove la "relazione" prevale sull'"informazione". Un'altra situazione in cui prevale certamente la comunicazione analogica è la malattia.

Prendersi cura di un malato: lo si può fare in tanti modi, riuscendo ad ascoltarlo, permettendogli di raccontarsi o con il raccontarsi dello stesso operatore, con dei gesti d'affetto, con un'immagine e, perché no, con una poesia (scritta o letta).

Di questi tempi, purtroppo, non tutti l'hanno ancora compreso, il più illustre malato è il Nostro Pianeta e, di conseguenza, sono malati tutti quelli che lo abitano, imprevedibilmente da specie animali, vegetali, minerali e quant'altro. È un caso clinico in cui non si potrà prescindere

da una comunicazione corretta e dalla centralità delle relazioni.

Chiudo questo cerchio scrivendo che, nella poesia, in questa poesia, io trovo relazioni e analogie tremende e vere (purtroppo) con la situazione attuale, pregressa e futura.

---

### **Bibliografia**

1. Ofri D. Cosa dice il malato, cosa sente il medico. Il Pensiero Scientifico Ed. 2018.
2. Spinsanti S. La medicina salvata dalla conversazione. Il Pensiero Scientifico Ed. 2018.